

«L'unità tedesca? Tanti stimoli e tanti problemi». Parla Moritz De Hadeln, direttore di Berlino

Un solo Filmfest per due Germanie

Dopodomani inizia il primo Filmfest della Germania unita. Una valanga di film per la prima volta indirizzati ai cittadini di Berlino Est e di Berlino Ovest. Ma, anche nel mondo dorato del cinema, l'unità porta con sé molte contraddizioni. Alle quali si aggiungono le temute defezioni delle star Usa, causa la guerra nel Golfo. Parliamo del Filmfest '91 con Moritz De Hadeln, direttore della manifestazione.

ALBERTO CRESPI

ROMA. In partenza per Berlino, raggiungiamo telefonicamente Moritz De Hadeln, che da anni è il direttore di quello che un tempo era la terza manifestazione cinematografica d'Europa. Diciamo «un tempo» perché da un paio d'anni Berlino è (almeno quantitativamente) più importante di Venezia e potrebbe addirittura insidiare l'indiscusso primato di Cannes. Una escalation dovuta a due fattori: la presenza americana sempre più forte (il Filmfest apre di fatto la «campagna europea» del film in lizza per l'Oscar) e l'importanza (politica, culturale, simbolica) sempre maggiore che Berlino ha nella nuova Germania e nella vecchia Europa.

'90 fu il festival della caduta del Muro, Berlino '91 sarà il primo festival della Germania unita. Questo comporta dei cambiamenti?

Non credo che il festival in sé cambierà molto. Ciò che è cambiato, già da ora, è il modo in cui il Filmfest viene recepito all'esterno. C'è molto più interesse, anche da parte italiana, e sono felice di poter dire che questo porterà a una selezione molto forte e molto più qualificata che nel passato. Eviteremo così le polemiche degli anni scorsi, quando i film italiani «parevano» troppo pochi... Ma non è mai stata una nostra scelta, dipendeva da quel che ci veniva proposto.

Il Filmfest, comunque, si rivolgerà anche a tutta quella



Kevin Costner in «Balla coi lupi», uno dei film più attesi del Filmfest

parte di Berlino che prima stava all'Est, al di là del Muro. Questo porterà a delle novità organizzative?

Soprattutto porterà più lavoro... E si parlerà molto del cinema della ex Rdt. Uno dei film in competizione, *Tango Spleen*, è prodotto dagli studi della Defa, e ci sarà anche un incontro per parlare del futuro di questa realtà produttiva che ri-

schia di sparire nella privatizzazione indiscriminata. Questo, naturalmente, è un problema molto più vasto del festival. Potremmo riassumerlo così: l'unità della Germania è reale dal punto di vista giuridico e politico, ma è ancora tutta da raggiungere nella vita di ogni giorno. Si tratta di due popoli che ora non hanno più difficoltà nel farsi visita l'un l'altro, ma

rimangono sempre due popoli. Per la metà del '91 arriveremo a tre milioni di disoccupati nelle «nuove provincie», e l'insediamento dell'economia libera non sta tenendo alcun conto del fatto che all'Est esistevano pure strutture produttive valide e funzionanti...

Berlino ha da poco una nuova municipalità. Questo cambia i rapporti tra il festi-

val e la città?

Nell'immediato no. L'unica cosa che stiamo già pagando duramente è un folle aumento delle tariffe alberghiere, salite mediamente del 48 per cento in conseguenza della forte domanda (c'è molta gente che viene qui per investire ad Est, ma vuole «scendere» negli alberghi di lusso dell'Ovest). Ma, più in generale, teniamo presente una cosa: il *lander* di Berlino, che comprende sia l'Ovest che l'Est, ha un deficit di 8 miliardi di marchi, ne ha chiesti 6 al governo centrale e ha ricevuto un secco rifiuto. La città è attesa da una congiuntura economica ed è ovvio che i guai dell'Est avranno la precedenza. E siccome le sovvenzioni per la cultura sono a livello di *lander*, qualche rischio di contrazione c'è, perché di fronte a problemi economici più gravi la cultura passa sempre in subordine. Anche se non credo che la Germania sia avviata, culturalmente, a un'epoca «thatcheriana».

Signor De Hadeln, lei non ha il passaporto tedesco. Questo in passato ha creato tensioni e polemiche. Pensa che con l'unità ci saranno ri-gurgiti nazionalisti e che il

suo lavoro a Berlino diventerà più difficile?

Se economicamente le cose andranno male, i primi a pagare saranno gli stranieri. E io, che sono svizzero, verrò buttato fuori! Ma avrò la coscienza a posto... Scherzi a parte, devo dire che certe spinte xenofobe erano più vive nella ex Rdt, contro i vietnamiti, che all'Ovest. Il problema è solo la salute finanziaria del festival. Per il resto, sono abbastanza tranquillo.

È preoccupato per le annunciate defezioni degli ospiti americani, causa la guerra nel Golfo?

Credo che ce ne saranno poche. Sto tentando di convincere due grossi personaggi, di cui non posso fare il nome, a venire comunque (pare che si tratti di Kevin Costner e Francis Coppola, ndr). Gli americani sono un po' come i bambini: mandano mezzo milione di soldati nel Golfo poi hanno paura a venire in Europa... Lo stato di guerra sarà rispecchiato nel festival, per forza. E se ci saranno manifestazioni promosse dai cineasti, come a Rotterdam, avranno tutta la nostra simpatia.



Debutta domani all'Aquila la «Fedra» diretta da Salvetti

Prima produzione dello Stabile dell'Aquila, la *Fedra* di Seneca debutta domani sera nel Ridotto del teatro aquilano, per la regia di Lorenzo Salvetti (nella foto accanto a Maria Grazia Grassini). Salvetti, neodirettore dello Stabile, ha realizzato lo spettacolo grazie anche a giovani attori della regione. Cento spettatori a sera e una lunga tournée regionale, in cui sono impegnati Osvaldo Ruggeri, la stessa Grassini, Laura Fanil, Rosa Maria Tavolucci, Luca Lazzareschi, Bartolomeo Giusti.



Lena Stolze in «La ragazza terribile»

Esce il film di Michail Verhoeven Lena, ragazza terribile

Incontro con Lena Stolze, attrice austro-tedesca, in Italia per accompagnare l'imminente uscita di *La ragazza terribile*. Un piccolo film che sta inaspettatamente ottenendo un buon successo in giro per il mondo dopo essere stato premiato lo scorso anno a Berlino. La storia vera di una donna alle prese con l'ipocrisia e le cattiverie di una provincia della Germania con trascorsi nazisti.

DARIO FORMISANO

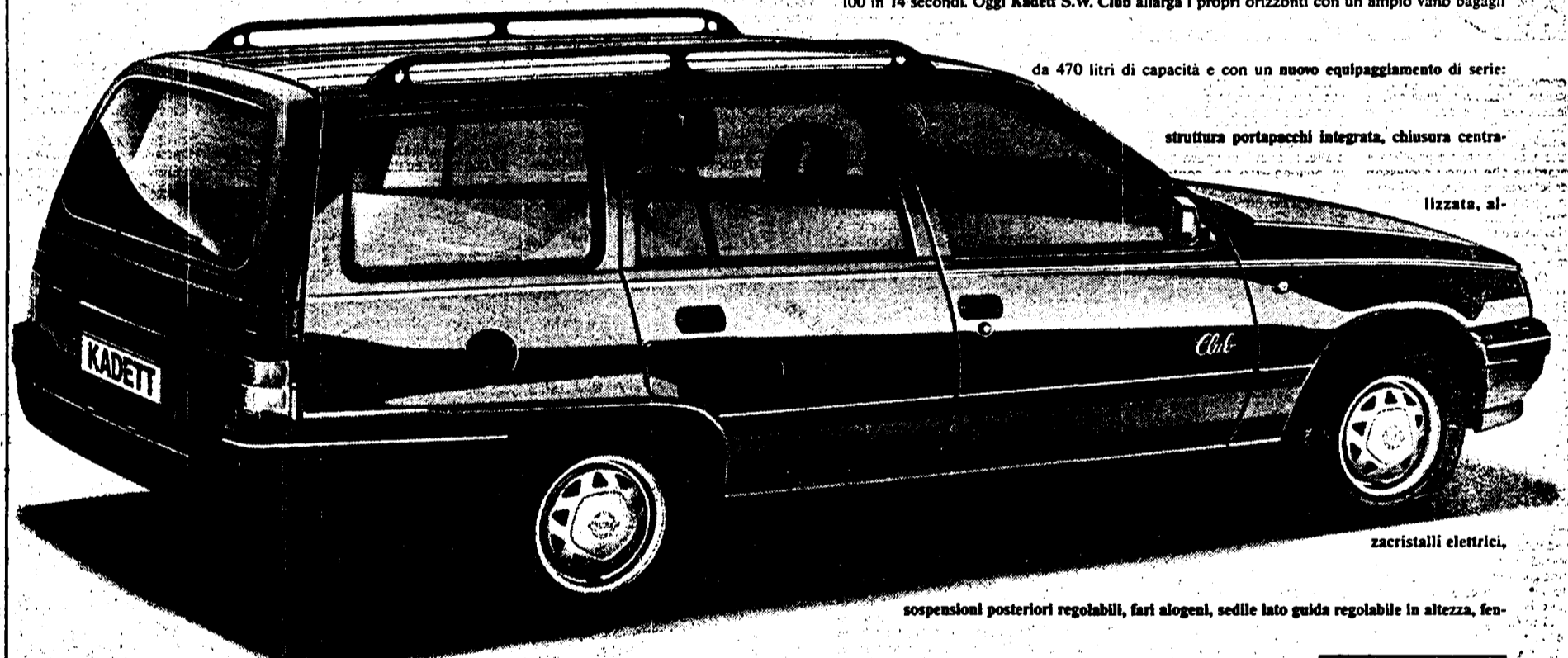
ROMA. La provincia? Non dorme mai. In ogni angolo un angelo del male, o un inaspettato piccolo grande eroe. Eventi, più o meno importanti, più o meno scabrosi, animano il suo tran tran. Ce lo hanno insegnato i telefilm americani (*Twin Peaks* è soltanto l'ultimo degli esempi), ma anche in Europa mica si scherza. Se la provincia poi si trova in Germania, indagando nel passato, oltre alle beghe familiari e agli amori poco chiari, può capitare di imbattersi negli orrori del nazismo. E i tedeschi, si sa, sono particolarmente gelosi dei propri trascorsi...

In una cittadina di provincia della Germania, tutt'altro che bene e molto cattolici, è ambientato *La ragazza terribile* di Michail Verhoeven (tedesco, niente a che vedere col più famoso Paul, vedente trapiantato in America). Orso d'argento al festival di Berlino dello scorso anno, un film che sta sorprendentemente mietendo successi, anche dal punto di vista commerciale, un po' in tutto il mondo. A presentare la sua imminente uscita anche nei nostri cinema, è venuta in Italia l'attrice protagonista Lena Stolze, trentacinque anni portati con la leggerezza di una sedicenne, un esordio, dieci anni fa, proprio con Verhoeven (*La rosa bianca*), in una storia che aveva, in maniera differente, anch'essa a che fare con il nazismo.

«La ragazza cui allude il titolo - racconta - si chiama Sonja, è una studentessa con padre preside, madre insegnante, zio vicario. Dapprima molto stimata dai concittadini, soprattutto per aver vinto un premio nazionale, grazie ad un componimento scolastico. Quando decide di partecipare ad un altro successivo concorso, sceglie però un tema difficile. «La mia città natale nel terzo Reich». Bene, tutto il film è il racconto dei tentativi che fa Sonja, prima ragazzina, poi donna adulta, per scoprire le

ragioni di un passato che la riguarda molto da vicino ma che i suoi concittadini, con ogni mezzo, vogliono continuare a tenere nascosto». Del successo che il film sta ottenendo, Lena Stolze è stupita, ma non troppo: «Quel che era difficile da immaginare era che andasse bene anche in Germania. Da noi i film tedeschi non li vede quasi nessuno. Rappresentano poco più del 6% del mercato. All'estero è probabilmente piaciuto per la sua capacità di parlare di cose molto gravi con un tocco di leggerezza e, sempre, con molta ironia. Un'operazione ancor più difficile se le cose gravi di cui si vuol parlare hanno a che fare con la Germania. Noi tedeschi siamo il popolo meno disposto a scoprirli, anche indipendentemente dal nazismo. Che è parte anch'esso del nostro quotidiano. Come credete che ci si senta adesso, che tutti chiamano Saddam il nuovo Hitler? Altrettanto angosciati degli altri popoli, ma con qualche paura e responsabilità in più». *La ragazza terribile*, oltre che sullo schermo, ha avuto un nome ed un volto anche nella vita. La vicenda del film è infatti molto più che ispirata alle vicissitudini di una scrittrice di Passau, Anja Elisabeth Rosmus. «È prima del film - aggiunge la Stolze - Verhoeven aveva anche realizzato un documentario sullo stesso tema. Il nostro film ci è servito però a raccontare una storia vera con la libertà di reinterpretare alcuni episodi, prescindendo da situazioni reali, documenti, lo, personalmente, non ho voluto conoscere, non prima di girare il film, la donna che andavo ad interpretare. Mi dicono che inconsapevolmente non ho insistito su alcune caratteristiche della Rosmus, ad esempio l'ambizione, la vanità, l'orgoglio perché succedeva tutto a lei. Cose che nella storia originale avevano anch'esse un loro significato».

Nuova Opel Kadett S.W. Club. L'esemplare più ricercato.



Trovare non vi sarà difficile. Il suo profilo unico vi guiderà come una stella polare. Opel Kadett S.W. Club è l'auto che meglio ha saputo interpretare l'esigenza di libertà di chi spesso va controcorrente, per questo è anche la più ricercata. La sua voglia di viaggiare non conosce confini. 1400 centimetri cubici, 1000 chilometri con soli 50 litri di carburante a 90 km/h, da 0 a 100 in 14 secondi. Oggi Kadett S.W. Club allarga i propri orizzonti con un ampio vano bagagli

da 470 litri di capacità e con un nuovo equipaggiamento di serie:

struttura portapacchi integrata, chiusura centralizzata, al-

lizzata, al-

zacrillanti elettrici,

sospensioni posteriori regolabili, fari alogeni, sedile lato guida regolabile in altezza, fen-

dinebbia anteriori e predisposizione radio. Anche in versione

Berlina CD, Kadett non finisce mai di stupire con un equi-

paggiamento di serie che comprende: tetto apribile,

radiogiranti stereo e contagiri. Per arrivare a Kadett prendete la rotta mi-

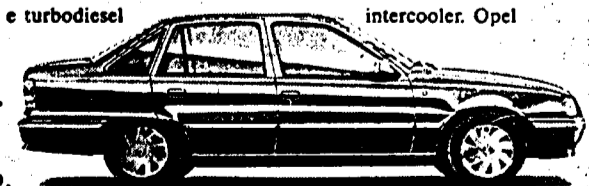
gliore, gettate l'ancora dal vostro Concessionario Opel: vi aspetta

un eccezionale finanziamento senza interessi in 24 mesi per le versioni berlina

e station wagon benzina, diesel e turbodiesel intercooler. Opel

Kadett 1.2, 1.4, 1.6, 1.6i cat., 1.8i,

2.0i 8 e 16V, 1.5TD, 1.7D.



STATION WAGON CLUB FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 24 MESI SENZA INTERESSI

PREZZO	16.084.000*
QUOTA CONTANTI	6.819.000*
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.435.000*
RATA MENSILE N° 24	434.800*



Opel-Chevrolet-Motors è il risultato del grande impegno tecnologico generato da un lavoro di ricerca nel mondo. Diposizione anticorrosione, ABS, cinture di sicurezza DKA, motore sempre più moderno, innovativa, con una gamma di colori sempre più ampia e completa. Con la gamma dei nostri dealer.

L'impegno tecnologico Opel si traduce in tutti i servizi su tutta la gamma, Opel, Kadett, Vectra, Calibra e Omega, livello qualità, equipaggiamenti con servizi innovativi. Assicurabilità sulla polizza in regime del proprio assicuratore. E nessuno brucia nell'ambizione.

GMAC. Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del motore Station Wagon 1.7 CDi. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, è valida fino al 30/11/91 per le vetture depositate presso i concessionari Opel e distribuiti commercialmente al mercato a Chieti con il marchio Opel. Il prezzo di listino è di 16.084.000. S.p.A. Corso di Marone 10000.



BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.